

Educare all'imprenditorialità per lo sviluppo umano integrale

Entrepreneurship education for integral human development

Antonio Molinari

Università Cattolica del Sacro Cuore, Italia, antonio.molinari1@unicatt.it

ABSTRACT

L'educazione all'imprenditorialità è un tema centrale nella pedagogia del lavoro, poiché rappresenta un elemento cardine nello sviluppo umano integrale. Essa mira a promuovere una cultura dell'intraprendenza, stimolando nei soggetti l'attitudine ad assumersi responsabilità, a introdurre creatività e spirito d'innovazione, e a sviluppare competenze trasversali utili non solo nella sfera economica, ma in quella esistenziale e sociale. La riflessione pedagogica è chiamata a riflettere sul lavoro attraverso la risignificazione del valore che "viene prodotto più dall'esplorazione che dalla routine, più dalla generazione di nuove conoscenze e metodologie che dall'ottimizzazione di quelle già note e collaudate (Costa, 2011, pp. 19-20).

ABSTRACT

Entrepreneurship education is a central theme in work pedagogy, as it represents a key element in integral human development. It aims to promote a culture of enterprise, stimulating in individuals the ability to take on responsibility, to deploy creativity and a spirit of innovation, and to develop transversal skills useful not only in the economic sphere, but in the existential and social sphere. Pedagogical reflection is called to reflect on work through the re-signification of the value that "is produced more by exploration than by routine, more by the generation of new knowledge and methodologies than by the optimization of those already known and tested (Costa, 2011, pp. 19-20).

PAROLE CHIAVE

Imprenditorialità; capacitazione; sviluppo umano integrale; progettazione pedagogica.

INTRODUZIONE

La riflessione pedagogica contribuisce al dibattito attraverso la definizione di un profilo di umanità orientato alla progettualità civile.

"Insegnare l'umano chiama in causa la complessa, continua opera di civilizzazione umana. Essa ha determinato, tra l'altro, una trasformazione dei codici di comportamento interpersonale improntata alla repressione cosciente delle passioni e degli impulsi più sfrenati e violenti, fino all'affermazione di nuovi standard di decoro e

ripugnanza”(Malavasi, 2020, p. 49). L’odierno assetto dell’attività lavorativa sembra seguire spesso la logica della separazione tra impegno professionale e aspirazioni esistenziali e di realizzazione.

Se il difetto forse più evidente di talune teorie economiche è illustrato dall’attenzione pressoché esclusiva che dedicano alle attività uomo-cose, anziché alle attività uomo-uomo, occorre andar oltre tale riduzionismo per ricostruire la complessa semantica delle risorse umane.

La pedagogia impegnata a riflettere sulla edificazione dell’individuo e sulla nascita armonica di organizzazioni imprenditoriali avversa qualsiasi strumentalità commerciale o di controllo, ponendo l’enfasi su eque politiche dell’educazione, attraverso un pensiero economico nel quale il raggiungimento dell’efficienza del sistema implica valori educativamente significativi (Cfr. Malavasi, 2019).

Il discorso sulle risorse umane, nella prospettiva etico-finanziaria, non può certo escludere un livello organizzativo-gestionale ovvero legato alla competitività e all’incremento delle condizioni di efficienza, ma neppure può prescindere da rilevanti risvolti formativi, che riguardano l’ambito dell’orientamento personale verso la vita buona, la tensione a costruire rapporti solidali in istituzioni giuste.

Interpretare il senso profondo dell’uomo che si forma è essenziale in ordine alla civilizzazione della società ovvero al perseguimento del bene comune nel quadro del funzionamento dell’economia e delle transazioni finanziarie.

Dare forma all’umano riguarda l’intera società e investe coloro che a vario titolo si occupano della formazione ovvero si adoperano ad elaborare il deposito culturale delle sue tradizioni, a promuovere la coscienza del suo “fondamento”, a trasmettere i saperi e le pratiche del lavoro umano.

La progettazione pedagogica sul cambiamento organizzativo e sulla formazione del capitale umano non può prescindere dalla centralità dell’educazione nella molteplicità dei contesti in cui si svolge nella consapevolezza che il

proprium della pedagogia , infatti, l’essere una scienza che “espone” la sua teoria ai venti impetuosi del cambiamento per poi sperimentarla nella concretezza della realtà e, dunque, rimettersi in discussione, riconfigurandosi e riprogettandosi, traendo alimento dall’esperienza. La dimensione progettuale, dunque, costitutiva del sapere pedagogico così come lo è della vita stessa e, dunque, va assicurata a tutti e per tutta la vita (Loiodice, 2015, p. 6).

IMPRENDITIVITÀ E SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Le imprese e le organizzazioni interpretano la loro mission di luoghi del sapere e della formazione civile attraverso la compartecipazione a rendere possibile l’incremento di valore ossia l’aumento delle possibilità di umanizzazione. La progettualità formativa si traduce nel compimento personale della responsabilità comune per la sostenibilità dello sviluppo umano attraverso la capacitazione del lavoro.

Agire, nel suo senso più generale, significa prendere un’iniziativa, incominciare, intraprendere e anche condurre, governare, mettere in movimento qualcosa, prendere sopra di sé (Cfr. Arendt, 1999)..Tale agire sollecita la prospettiva etica e sociale della

responsabilità nella tensione progettuale di elaborare forme di impegno sociopolitico verso il bene comune, tra cura della casa comune, sviluppo umano integrale e giustizia intergenerazionale.

L'ecologia integrale è designata come un paradigma partecipativo e globale che riguarda dimensioni fondamentali per lo sviluppo dell'umanità e del pianeta: pace, partnership, prosperità, pianeta e persone. “Richiede una profonda riflessione antropologia e morale che attraversi le scienze, che chiami in causa l'educazione per promuovere la pace, per riconoscere la dignità umana, per capacitare l'innovazione e costruire una società inclusiva” (Costa, 2016, p. 34).

Siamo chiamati a elaborare e progettare nuovi spazi, occasioni, possibilità di protagonismo, affinché si sollecitino le nuove generazioni a dare concretezza alle situazioni di vita personale e professionale attraverso l'assunzione di responsabilità sociali.

Si tratta di un percorso, un viaggio, una conversione ecologica tesa alla generazione di comunità educanti attente ai bisogni socioeconomici e culturali delle persone.

“La società civile, spazio dinamico che dall'originaria spontaneità delle sue espressioni tende ad mallearsi all'anelito religioso e all'iniziativa politica, suppone una certa idea di legalità come principio regolativo, connesso con lo sviluppo 'ordinato' delle diverse aggregazioni ed 'imprese associative'” (Dahrendorf, 1995, p. 56). Queste ultime appaiono un luogo tra una “tensione individuale a ricercare, attraverso l'impresa, un modo possibile di realizzarsi economicamente e una fitta interazione tra motivi contingenti collegati al contesto familiare, sociale, industriale in cui la scelta imprenditoriale a volte è legata a bisogni di livello superiore, oltre alla realizzazione di bisogni immediati ed elementari” (Notarstefano, 2014, p. 24).

La formazione culturale deve aiutare a prendere consapevolezza che la libertà è corresponsabilità e una rinnovata coesione sociale nel pluralismo delle culture.

Alla base della progettazione sostenibile e della ricerca di condizioni di benessere duraturo vi è la cosiddetta *entrepreneurship education*: “portare le persone a saper pensare e a realizzare un proprio progetto di sviluppo lavorativo ed umano. Dotare, l'essere umano, di strumenti fondamentali in capacità di visione, di qualità progettuale, di capacità di scelta tra opzioni, di forza agentiva e di azione”.

L'*entrepreneurship* costituisce una frontiera dove economia e pedagogia si incontrano. A fianco di numerosi riferimenti all'imprenditorialità di carattere prettamente economico, la pedagogia deve saper presidiare la costruzione di senso del lavoro e deve salvaguardarne la qualità generativa e umanizzante (Drucker, 1985; Costa, 2016).

Nel 2006 il Parlamento Europeo pose lo “spirito di iniziativa e di imprenditorialità” tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente. L'educazione all'imprenditorialità, oltre che acquisire una sua collocazione tra le differenti forme attraverso cui l'evento educativo si realizza, ha trovato anche una particolare definizione che la trasmette come “strumento attraverso cui aiutare lo sviluppo delle competenze e della mentalità, necessarie a far sì che i giovani possano trasformare idee creative in azioni”(Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, 2006, pp.10-18).

Qualche anno dopo, nell' “*Entrepreneurship in Vocational Education and Training. Final report of the Expert Group European Commission*” del 2009 è troviamo una definizione illuminante:

entrepreneurship refers to an individual's ability to turn ideas into action. It covers creativity, innovation and risk taking, and the ability to plan and manage projects to achieve objectives. This supports everyone in day-to-day life at home and in society, makes employees more aware of the context of their work and better able to seize opportunities, and provides a foundation for entrepreneurs setting up social or commercial activities. Entrepreneurship education should not be confused with general business or economic studies, as its goal is to promote creativity, innovation and self-employment (Commissione europea, 2009).

Già nel 2016, la Commissione europea attraverso la “Nuova agenda per le competenze per l’Europa” a cui è connessa una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l’apprendimento permanente del 2018 e la Comunicazione “Un’agenda per le competenze per l’Europa per la competitività sostenibile, l’equità sociale e la resilienza” del luglio 2020, mentre da un lato si sottolinea che per sostenere produttività e crescita sarà indispensabile investire in istruzione e formazione, dall’altro si mira a far recepire tale tipo di formazione non tanto come fattore chiave per ridurre la disoccupazione e lo skill gap, quanto come strumento per diffondere e facilitare lo sviluppo di una nuova mentalità: “una ricerca permanente, è inquietudine cognitiva, è un’abitudine del pensiero, una postura epistemica ‘imprenditiva’ che si traduce in comportamenti di tenacia, perseveranza, speranza, resilienza, progettualità, pianificazione, gestione e controllo del reale” (Dato, 2017, VII, 1).

In riferimento all’*entrepreneurship education* si richiamano due iniziative emblematiche: nel 2018 l’avvio di un percorso di educazione all’imprenditorialità nelle scuole di II grado Statali e Paritarie in Italia e all’estero da parte del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il piano europeo di emergenza per la ripresa “*Next Generation EU*” (*Recovery Fund*) del 2020 (Consiglio europeo, 2020).

Il MIUR ha inoltrato a tutte le scuole di II grado un syllabo dedicato all’educazione all’imprenditorialità redatto dalla Coalizione Nazionale per l’Educazione all’imprenditorialità composta da oltre 40 organizzazioni tra cui rappresentanze nazionali, fondazioni, innovatori, imprese, mondo cooperativo e altri attori della società civile. L’Italia è diventata così uno tra i primi Paesi in Europa ad adottare strutturalmente il modello concettuale “*EntreComp*” (*Entrepreneurship Competence Framework*), il Quadro di Riferimento per la Competenza Imprenditorialità, prodotto dalla Commissione Europea, per l’implementazione delle competenze di imprenditorialità affiancate a quelle disciplinari, per far sì che i giovani diventino cittadini attivi, creativi e dotati di spirito di iniziativa (Bacigalupo, Kampylis, Punie & Van Den Brande, 2016).

LA PROGETTAZIONE PEDAGOGICA PER LA CAPACITAZIONE

Nell’ampiezza di significato che ha assunto, la nozione di imprenditorialità costituisce un riferimento ineludibile nell’ambito delle politiche della formazione e un concetto emblematico per affrontare la sfida di coltivare l’umano anche nell’epoca delle transizioni ecologica, digitale e interculturale.

Rappresenta la cifra di una progettazione che è legata ad aspirazioni e capacità personali, ad investimenti e valori condivisi a cui prendono parte le diverse componenti della compagine sociale per generare il bene comune.

Educare all'impresa richiama il rapporto che il singolo soggetto, sin dal suo affacciarsi alla vita, intreccia con il mondo delle cose, delle persone, dei significati. E anche se l'odierna impostazione dell'attività lavorativa sembra seguire spesso la logica della separazione tra impegno professionale e aspirazioni esistenziali, "la corretta articolazione tra attività ed efficienza è fattore al quale si connette strettamente il processo di umanizzazione del lavoro" (Lizzola, 2009, p. 67).

All'educazione, con intenzionalità e responsabilità, spetta il compito di valorizzare le capacità personali, le collaborazioni anche internazionali e multiculturali, per contribuire alla "fioritura umana" dei giovani.

Il futuro imprenditore, dotato di spirito di iniziativa, educato all'impresa, è caratterizzato dal bisogno di autorealizzazione, autonomia, cambiamento, propensione al rischio, innovazione, creatività, quindi da speciali "caratteristiche personali".

La competenza come senso e direzione si esprime come "capacità di dare ordine, di regolare le attività secondo gerarchie, di progettare secondo criteri valutativi", si esprime pertanto come "visione creatrice, produzione e comunicazione di risorse di senso per il cambiamento".

La leva sostanziale per la realizzazione di questo processo generativo può essere colta nell'interpretazione pedagogica del concetto di capacitazione.

In tale prospettiva richiamo tre dimensioni pedagogiche:

- il rapporto tra esperienza-conoscenze personali e pratica;
- la riflessione sull'agire pratico;
- l'apprendimento dalla comunità di riferimento;
- la prospettiva progettuale spazio-temporale.
-

La possibilità da parte dei lavoratori di identificarsi come green workers necessita di una adeguata interpretazione dell'agire professionale connessa al concetto di sostenibilità. Significativi elementi di correlazione tra sviluppo sostenibile e capacitazioni sono rintracciabili nelle teorie di Amartya Sen (1999) e Martha Nussbaum (2010), di riferimento per il *capability approach*.

La riflessione pedagogica interpreta la creazione d'impresa non riduttivamente.

Predisporre le condizioni di convivenza costruttiva fra le persone è prima di tutto una questione educativa: la cultura della convivenza. "La pedagogia ha il compito non rinviabile di tracciare i lineamenti fondanti nell'attuale stagione del pluralismo e della complessità" (Vischi, 2019, p. 139).

Nussbaum così definisce il fine dello sviluppo: "mettere in grado le persone di vivere un'esistenza piena e creativa, sviluppando il loro potenziale e organizzandosi una vita significativa all'altezza della loro uguale dignità umana" (2010, p. 175).

Il tema dello sviluppo umano è interpretato attraverso le cosiddette capabilities come un processo che amplia le opportunità personali al fine di condurre una vita sana, degna, buona attraverso la possibilità di apprendere lungo tutto il corso della vita in condizioni di benessere.

Il benessere delle persone è molto più che una questione di denaro e consiste nella possibilità di realizzare i progetti di vita che gli individui hanno ragione di scegliere e perseguire grazie alle capabilities di cui sono portatori.

L'approccio alle capacità (*Capability Approach*) implica una valutazione comparata della qualità della vita partendo dal concetto di "capability". Queste ultime sono definite come "l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che il soggetto è in grado di utilizzare" (Nussbaum, 2010, p. 23).

Il termine funzionamento, secondo Sen, "sottende il concetto aristotelico e riguarda ciò che una persona può desiderare" (1999, p. 45).

Il capability approach si può definire come un "approccio valutativo o etico" capace di tradursi in una "teoria educativa" attraverso alcune condizioni di base. Tali condizioni, secondo Alessandrin (2014, p. 25), sono:

- porre al centro di un nuovo paradigma dello sviluppo la questione antropologica e non solo la dimensione economico-produttivistica.
- Superare l'individualismo economico focalizzato sulla razionalità strumentale concentrando l'attenzione sulla dignità dell'individuo.
- Andare oltre le condizioni di "occupabilità" delle persone generando opportunità di sviluppo delle potenzialità di ciascuno con la definizione di un "welfare formativo".
- Ampliare il processo di innovazione attraverso la dimensione sociale della partecipazione.
- Considerare la responsabilità sociale come unico driver del processo partecipativo di crescita e sviluppo.

Da qui il richiamo ad una nuova economia, un'economia dello sviluppo umano, "più umanizzata" che abbia come obiettivo la promozione del benessere stesso e della crescita e che si impegni a valutare e perseguire attivamente politiche alternative per la promozione dello sviluppo umano integrale.

Le capacità sono per Sen (1999, p. 21) le "libertà sostanziali" attraverso cui un individuo sceglie di agire. La chiave dell'idea di sviluppo come libertà è nell'idea di una crescita economica che sia democratica, partecipata, accessibile e generativa di opportunità per l'evoluzione delle capacità attraverso le esperienze educative e formative lungo tutto l'arco della vita (Sen, 1999, p. 67).

CONCLUSIONI

Progettare e sostenere progetti a favore del benessere sociale, ambientale ed economico allude alla volontà di donare e donarsi per educarsi reciprocamente una responsabilità sociale di custodia della dignità umana e cura del creato. "Ciò rimanda ad una progettualità educativa tesa ad implementare una vera e propria cultura del dono nella comunità di riferimento per coltivare legami solidali, alleanze espressive di virtù civili nel segno dello sviluppo umano integrale" (Malavasi, 2020, p. 78).

Si suggerisce di alimentare percorsi di auto-efficacia partendo dai giovani ed in particolare dagli Istituti Scolastici di II grado e gli Istituti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Percorsi *entrepreneurship, empowerment, capability approach* possono essere inseriti in dispositivi scolastici già attivi (ad esempio gli attuali Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento – PTCO mutuati dall'Alternanza Scuola-Lavoro) e in percorsi di auto-imprenditorialità di giovani nelle comunità locali.

I giovani imprenditori con un alto grado di competenze acquisite in forma personale potrebbero affiancare scuole e centri di aggregazione giovanile per favore al nascita di attività imprenditoriali. Si tratta di veri e propri percorsi di auto-imprenditorialità dove al centro c'è la “cura delle relazioni” che si instaurano in contesti informali. In questi percorsi emerge chiara la necessità di formare e sostenere la formazione della governance locale da approfondire per rilevare il ruolo all'interno delle reti di collaborazione. con particolare riferimento agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile che sono stati indicati quale tema da approfondire maggiormente.

Le indicazioni nazionali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ad esempio, richiamano la necessità di ripensare la didattica attraverso la definizione di competenze chiave: sociali, digitali, metacognitive e metodologiche.

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini G. (a cura di). (2014). *La «pedagogia» di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: FrancoAngeli.

Arendt H. (1999). *The Human Condition*. Chicago: The University of Chicago Press.

Bacigalupo M., Kamylyis P., Punie Y. & Van den Brande G. (2016), *EntreComp: The Entrepreneur-ship Competence Framework*. Luxembourg: Publication Office of the European Union

Commissione Europea (2009). *Entrepreneurship in Vocational Education and Training. Final report of the Expert Group European Commission*.

Commissione Europea (2016). *Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni “Una nuova agenda per le competenze per l'Europa. Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività*, COM/2016/0381.

Commissione Europea (2020). *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e Al comitato delle regioni. Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*, GUCE, n. 274, 1° luglio 2020.

Consiglio Europeo (2020). *Conclusioni del Consiglio europeo*, 17-21 luglio 2020.

Costa M. (2016). *Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo*. Milano: FrancoAngeli.

Costa, M. (2020). *Pedagogia del lavoro e sviluppo integrale: una prospettiva multidimensionale*. Milano: FrancoAngeli.

D’Aniello, F. (2021). *Imprenditorialità e adattamento creativo: strategie per l’educazione permanente*. Roma: Carocci.

Dahrendorf R. (1995). *Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale e libertà politica*, (trad. dal tedesco). Bari-Roma: Laterza.

Dato D.(2017). “*Entrepreneurship per un lavoro “diasporico”*”. In *Metis Journal*, VII, 1.

Drucker P. (1985). *Innovation and Entrepreneurship: Practice and Principles*. New York: HarperCollins.

Lizzola I. (2009)., *Di generazione in generazione. L’esperienza educativa tra consegna e nuovo inizio*. Milano: FrancoAngeli

Malavasi P. (2019). *Educare robot? Pedagogia dell’intelligenza artificiale*, Milano: Vita e Pensiero, Milano 2019.

Malavasi P. (2020). *Insegnare l’umano*, Milano: Milano: Vita e Pensiero, Milano 2020, p. 49.

Melacarne, C. (2020). *Sperimentare l’imprenditività nella scuola: percorsi di formazione attiva*. Firenze: Le Monnier.

Melacarne, C. (2021). *Cittadinanza e imprenditorialità: educare alla partecipazione e alla responsabilità*. Milano: Pearson.

MIUR. *Avviso pubblico si inserisce nel quadro di azioni finalizzate al potenziamento dell’educazione all’imprenditorialità, di cui all’Obiettivo Specifico 10.2 del Programma Operativo Nazionale “Per la Scuola – competenza e ambienti per l’apprendimento” per il periodo di programmazione 2014-2020, Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE)*

Notarstefano G. (2014). “*Imprenditori si nasce o si diventa? La rilevazione delle attitudini imprenditoriali: modelli di misura ed evidenze empiriche*”. In G. FAZIO, A. PURPURA (a cura di), *Impresa, Innovazione e Territorio*. Milano: FrancoAngeli

Nussbaum M. (2010)., *Not for Profit: Why Democracy Needs the Humanities*, Princeton: University Press.

Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.5,
https://www.istruzione.it/pon/avviso_educazione-imprenditorialita.html

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2006). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, GUCE, n. 394, 30.12.2006. Retrived <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=IT>

Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea (2018). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, GUCE, n. 394, 4 giugno 2018.

Parlamento Europeo. (2006). *Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente*.

Portera A. (2006). *Globalizzazione e pedagogia interculturale*. Trento: Erickson.

Potestio, A. (2019). *Formare all'azione: competenze trasversali e innovazione educativa*. Bologna: Il Mulino.

Sen A. (1999). *Development as freedom*. Oxford: University Press.

Strano A. (2015), "Capacitare entrepreneurship per l'attivazione professionale dei giovani" (pp. 109-116). In *Formazione & Insegnamento*, XIII, 1.

Vischi A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*, Lecce: Pensa MultiMedia

Vischi, A. (2019). *Learning by doing: pratiche di alternanza scuola-lavoro e sviluppo dell'imprenditorialità*. Torino: Utet.